

EMERGENZA PESTE SUINA AFRICANA
SCHEMA OPERATIVO ATTIVITA' DA SVOLGERSI IN ZONA DI CONTROLLO
DELL'ESPANSIONE VIRALE (ZCEV)

Premessa

La sorveglianza della Peste suina africana (PSA) è basata su attività di sorveglianza attiva e passiva. La sorveglianza attiva, condotta attraverso il campionamento di animali cacciati o abbattuti in attività di controllo, risulta decisamente meno sensibile della sorveglianza passiva, che consiste invece nel campionamento e nell'analisi di animali morti o malati ritrovati sul campo. La sorveglianza passiva è infatti il metodo d'elezione per il rilevamento precoce della malattia in aree che si ritengono indenni. Inoltre, il ritrovamento di carcasse di cinghiale positive alla PSA e la loro rimozione sono attività cruciali anche per la gestione della malattia e consentono di ridurre la contaminazione ambientale da parte di un virus che presenta una notevole capacità di persistenza.

L'efficacia e la credibilità della sorveglianza passiva dipende da due fattori: la sensibilizzazione della popolazione locale per incrementare le segnalazioni di carcasse e una ricerca attiva strutturata. Quest'ultima deve considerare: l'ecologia della specie, l'epidemiologia e la strategia di controllo della malattia, definendo le aree di in cui effettuare la ricerca e le relative modalità operative.

Attualmente, il controllo della malattia in Italia avviene in base alla situazione epidemiologica e al livello di rischio delle aree colpite dalla PSA, classificate come zone soggette a restrizioni. Recentemente è stata istituita, come indicato nell'articolo 3 dell'Ordinanza n.5 del 01/10/2024, la Zona di Controllo dell'Espansione Virale (Zona CEV), ovvero un'area in cui effettuare il depopolamento per la costituzione di una “zona bianca”, in combinazione con altre misure, al fine di arrestare la diffusione della PSA. Nella Zona CEV è vietata l'attività venatoria e di controllo faunistico verso la specie cinghiale indipendentemente dalle zone soggette a restrizione ricadenti nella Zona CEV. Nella Zona CEV il Commissario straordinario alla PSA, sulla base della disponibilità dei dati di sorveglianza e della valutazione della situazione epidemiologica e sentito il Gruppo Operativo degli Esperti (GOE), può autorizzare in deroga il depopolamento dei cinghiali selvatici definendone metodi e personale coinvolto.

Considerato il numero ancora relativamente limitato di cinghiali campionati e testati in ZCEV, allo stato attuale non si può ritenere quest'area come sicuramente indenne da malattia. Pertanto, al fine di contrastare l'avanzamento epidemico della PSA, prima di qualunque azione di abbattimento selettivo volto al contenimento della specie si ritiene prioritario promuovere ed effettuare la sorveglianza passiva in questi territori. **Lo scopo primario della sorveglianza passiva deve essere quello di escludere la presenza del virus dalla parte esterna della ZCEV.** Sulla base dell'esito della sorveglianza passiva, sarà possibile rivalutare con cadenza periodica (ogni due settimane) la situazione epidemiologica al fine di fornire indicazioni aggiornate alle Regioni riguardo alla possibilità e alle modalità di svolgere il depopolamento in ZCEV. Tale rivalutazione sarà subordinata al completamento delle attività richieste dalla Struttura Commissariale, e all'osservanza delle indicazioni riportate nel presente documento.

Attivazione

Le azioni devono essere implementate secondo un ordine di priorità:

- Prioritariamente nella zona esterna della ZCEV (rispetto all'area di circolazione virale confermata) per valutare l'avanzamento dell'ondata epidemica.
- nella zona interna della ZCEV, dove c'è circolazione virale, per cercare eventuali carcasse positive e rimuoverle immediatamente.

Criteri di identificazione delle aree target

Le attività dovranno essere organizzate sulla base della griglia di celle geografiche (delle dimensioni di 1 km x 1 km), sviluppata sul modello europeo EEA. Le celle individuate come prioritarie e quindi da sottoporre ad attività di sorveglianza passiva, ricadenti nella parte esterna e interna della ZCEV, saranno indicate dagli Osservatori Epidemiologici Veterinari, i quali provvederanno a comunicarle ai responsabili regionali individuati per il coordinamento delle attività. La definizione dell'area da sottoporre a ricerca attiva delle carcasse deve essere effettuata considerando la situazione epidemiologica, la presenza di allevamenti, la densità di popolazione dei cinghiali, l'uso del suolo, la presenza di varchi autostradali e qualsiasi elemento ritenuto necessario per valutare la presenza della malattia e/o la rimozione delle carcasse.

Numerosità campionaria

Considerando una densità post-riproduttiva di circa 5 cinghiali/km², in un'area di 25 km² si stima una popolazione di circa 125 cinghiali. Assumendo in questa popolazione una mortalità annua pari al 10%, si dovrebbe rilevare un totale di circa 12.5 carcasse all'anno, il che si traduce in media in un obiettivo di ricerca di almeno 1 carcassa al mese ogni 25 km². Il mancato ritrovamento del numero di carcasse atteso (1/mese/25km²) in aree dove è conclamata la presenza del cinghiale a densità simili a quella indicata determina una notevole incertezza relativa alla reale situazione epidemiologica dell'area che pertanto andrà valutata con i responsabili regionali, tenendo conto delle informazioni registrate (percorso effettuato, modalità di battuta) dalle squadre dedicate alla ricerca e dei dati pregressi relativi a tale area (numero abbattuti, numero morti recuperati nei mesi precedenti ecc.). In aree dove la densità è drasticamente inferiore (vd. aree pianeggianti) verrà tenuta in considerazione l'attività di ricerca svolta nonostante l'assenza di rinvenimenti di carcasse.

SCHEMA DI RICERCA ATTIVA DELLE CARCASSE

Modalità

Le battute di ricerca dovranno essere effettuate da singole squadre, composte da soggetti appositamente individuati, formati ed autorizzati. Al fine di rendere ancora più efficace la ricerca delle carcasse, particolare attenzione dovrà essere prestata ai corsi d'acqua, alle zone di rimessa, ai fossi e, in generale, ai luoghi dove per conoscenza diretta del territorio, si ha una maggiore probabilità di rinvenire cinghiali.

Le squadre dovranno essere coordinate ed eventualmente accompagnate da un veterinario ufficiale o un suo delegato, al fine di garantire le norme specifiche di biosicurezza la compilazione della scheda SINVA, come da Piano Nazionale di Sorveglianza ed Eradicazione.

Le modalità di ricerca suggerite sono quelle che derivano dal metodo della battuta di “**censimento su striscia**”, riportato in Figura 2. I battitori si dispongono su un fronte continuo e percorrono una fascia di terreno seguendo un percorso il più possibile lineare all'interno delle celle comunicate. Una volta giunti al bordo esterno della cella, il fronte si dispone nuovamente in modo lineare per ritornare verso

il lato di partenza e senza ripercorrere il territorio già battuto assicurando la copertura di tutto il territorio e di seguito sino al completamento della cella (100ha).

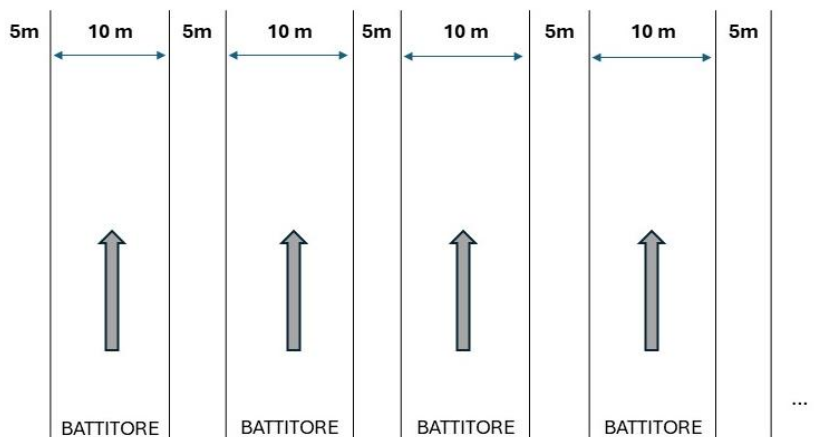


Figura 2. Schematizzazione del fronte di ricerca

Al fine di ottimizzare lo sforzo di ricerca, è necessario stabilire la larghezza dell'area che ciascun battitore è in grado di coprire anche secondo le condizioni vegetazionali, pendenza ecc. I battitori esterni appongono, ogni 200-300 metri e in base alla visibilità, un nastro bianco e rosso per evidenziare il limite esterno della battuta. Questo segnale serve da riferimento (limite interno) per il passaggio successivo, evitando così di battere le stesse aree più volte.

La ricerca potrà essere organizzata seguendo anche percorsi concentrici, a pettine o random in base alle caratteristiche ambientali riscontrate in ogni area considerata: in ogni caso, sarà necessario considerare una visibilità massima di 60 metri (30 m + 30 m) garantendo la perlustrazione della medesima zona da parte di due operatori contemporaneamente, su percorsi differenti.

È inoltre possibile indagare celle contigue nello stesso giorno, se sono disposte condizioni di riduzione del disturbo alla fauna selvatica, che provocherebbe dispersione di cinghiali (per. es., assenza di cani durante le battute).

Numero di operatori/battitori

Normalmente una squadra di 5 persone riesce a battere 1 km² in 3-6 ore in dipendenza dall'habitat (coltivi, bosco rado, sottobosco fitto, pendenza, ecc..). Il lato della cella è di 1000 metri, assumendo che 5 battitori si distanzino circa 20 metri l'uno dall'altro, si dovranno percorrere 10 battute larghe 100 metri e lunghe 1 km per completare alla perfezione ogni cella.

Aree non battibili

Talvolta l'intera estensione della cella non è completamente percorribile a causa della pendenza, della vegetazione ecc. In tali casi si consiglia di evitare di procedere in fila indiana ma piuttosto di allargare il fronte di battuta per evitare gli ostacoli e riallinearlo una volta superatili. Nelle aree fortemente declivi si consiglia di organizzare le battute in discesa predisponendo anticipatamente dei veicoli per ritornare nella parte sommitale dell'area da battere. Nelle aree non battibili rimane comunque indispensabile percorrere le bassure, i torrenti e le aree meno pendenti.

Ritrovamento carcasse

Si raccomanda di segnalare ogni carcassa di cinghiale e/o resto riferibile ad essa rinvenuti durante le battute di ricerca, indipendentemente dallo stato di conservazione, comprese le sole ossa, anche se di

dubbia appartenenza alla specie cinghiale. Almeno un operatore traccia con Mappatura GIS il percorso seguito. Al ritrovamento di ogni carcassa:

- 1) registrare le coordinate satellitari (latitudine e longitudine), che andranno comunicate alla Autorità Competente;
- 2) si apporre segnali che facilitino il ritrovamento della carcassa per chi opera la raccolta della stessa (ad esempio, nastro rosso e bianco);
- 3) registrare e fotografare i reperti con smartphone, o altro strumento a disposizione;
- 4) verificare accuratamente se nel raggio di 200 metri siano presenti altre carcasse.

La squadra prosegue quindi con il suo lavoro di ricerca.

La squadra di battitori è responsabile della ricerca delle carcasse e non della loro rimozione. L'Autorità Competente si occupa di raccogliere le carcasse/i resti individuati e di gestirli secondo quanto riportato nel Piano Nazionale di Sorveglianza ed Eradicazione.

Misure di biosicurezza generali

Devono essere osservate le misure prescritte dall'allegato 2 all'Ordinanza commissariale n.5/2024. Gli operatori che partecipano alle battute di ricerca non devono entrare in contatto con suidi allevati, anche a carattere familiare, per le 72 ore successive all'attività.

Se viene trovato un cinghiale, toccarlo solo se necessario e in questo caso con guanti di lattice usa e getta, e applicare la procedura specificata di seguito.

Disinfettare l'area circostante il punto di ritrovamento con presidi medico-chirurgici (PMC)/biocidi come da versione ultima del Manuale Operativo per le Peste Suina Africana nei selvatici.

Flussi Informativi

La rendicontazione delle attività di ricerca deve essere svolta sul Sistema Informativo Nazionale Veterinario Sicurezza Alimentare (SINVSA) secondo le modalità elaborate dal Ministero della Salute per la raccolta e la trasmissione dei dati e delle informazioni relativi alle battute di ricerca. Le specifiche per le attività di rendicontazione sono riportate nella nota prot. n. 17697 del 07/07/2023. allegata al presente documento.